

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



Solo Amira sapeva il segreto...



**Ogni sabato pomeriggio, Amira andava nella piccola libreria a pochi passi da casa. Quando ci era entrata per la prima volta...
Quando ci era entrata per la prima volta...**

Ogni sabato pomeriggio, Amira andava nella piccola libreria a pochi passi da casa. Quando ci era entrata per la prima volta, insieme ai compagni di classe, il profumo e il calore dei libri, disposti sulle pareti di quel luogo così accogliente, le avevano riempito il cuore. E da allora la libreria era diventata la sua meta preferita. C'erano Ida e Mimi, le due proprietarie, che Amira considerava come sorelle maggiori; le ascoltava con occhi scintillanti e insieme giocavano a "Indovina la storia", osservando le copertine dei libri. Fu grazie a loro che i genitori di Amira le avevano dato il permesso di uscire da sola.

«In mezzo ai libri, vostra figlia imparerà bene l'italiano e conoscerà un sacco di cose!» avevano promesso Ida e Mimi.

«Bene!» Papà e mamma erano certi che in libreria la figlia sarebbe stata al sicuro.

Amira non poteva comprarsi tutti i libri che le piacevano, ma scriveva i titoli su un quadernino per tenerli a mente. «Da grande farò la veterinaria e riempiro la casa di libri!»

Un sabato di inizio novembre, Amira si accorse che Ida e Mimi discutevano leggendo un foglio.

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

«C'è qualche problema?» chiese. Ida si imbronciò. «Il sindaco ha emesso un ordine di cattura dei gatti neri che gironzolano nel quartiere. Nessuno li vuole, sporcano e infastidiscono la gente.»

«Fa bene» intervenne un signore davanti al reparto dei romanzi storici. «Gatti neri non ne vogliamo. Portano sfor...»

Mimi lo bloccò subito: «Mi scusi, eh. Evitiamo parole esagerate. Crediamo ancora a queste superstizioni?»

Amira lesse il foglio: «Il 17 novembre l'Azienda Sanitaria Locale si occuperà del ritiro dei gatti neri randagi».

«Li affideranno a un gattile!» disse Ida.

L'uomo sogghignò. «Macché, li faranno sparire!» E uscì senza comprare nulla.

Amira stracciò il volantino. «Sono cinque gatti che non fanno male a nessuno. Spesso porto loro il cibo, mi conoscono.»

Più i giorni passavano, più le voci sull'accalappiamento dei gatti neri raggiungevano l'intera città.

«Noi restiamo a guardare?» Amira chiuse con un botto il libro «Il trattamento Ridarelli» che stava leggendo sulla poltrona rossa.

Ida e Mimi restarono zitte.

Il 17 novembre, che era un giovedì, Amira chiese ai genitori il permesso di andare in libreria dopo la scuola. Le fu concessa soltanto un'ora.

Sulla porta d'ingresso, era appeso un avviso del sindaco: «I gatti neri sono misteriosamente spariti, non è stato possibile catturarli. Confidiamo che qualche buon cittadino se ne sia occupato di persona. Terremo la situazione sotto controllo».

«Benissimo!» Amira reagì con una risata liberatoria e un sospiro di sollievo. E dei gatti neri se ne parlò più.

Un mese dopo, la libreria raddoppiò i clienti, grazie a una voce che si sparse in città:

«Hanno piazzato un meccanismo che ti consiglia i libri. Fantastico!»

Amira sprizzava di orgoglio; Ida e Mimi lavoravano senza sosta, impacchettando i regali per le feste natalizie.

Quel sabato prima di Natale, era impossibile trovare posto in libreria; ci voleva poco a riempirla, e si era già formata una fila di attesa all'esterno. Amira riuscì a entrare sgattaiolando tra le gambe delle persone che sembravano alberi fitti, fitti. E quando finalmente varcò la porta, la sua bocca si spalancò dalla meraviglia. I libri si muovevano, uscivano un poco dagli scaffali quanto bastava per farsi afferrare dai clienti.

«È proprio il libro di cui parlavo in TV!», «Questo è il bestseller del momento!», «Una libreria tecnologica!» si stupivano i clienti. E Amira sorrideva.

All'improvviso ci fu un urlo. «Una coda nera!» sussultò una donna.

«Io ho sentito un miao» si guardava intorno il bambino che

le teneva la mano.

Ida e Mimi cominciarono ad agitarsi. «Scusate, abbiamo un guasto. Dobbiamo chiedervi di uscire...»

«Ma come?» Tutti si lamentavano, non volevano andarsene.

«Fermi!» Amira salì su una sedia. «Nessun guasto, è colpa mia!»

Amira tirò fuori da una busta di carta una stoffa nera e un libro. «Macché coda! Uno straccio per pulire.»

«Nero?» la guardò sbalordita la donna.

«Certo, almeno vediamo bene la polvere che togliamo.»

Prese poi il libro, pigiò un tasto e ne uscì il miagolio di un gattino.

«Ah, ok!» Una risata avvolse la libreria e gli acquisti continuarono come se niente fosse successo.

A fine giornata, Ida si sdraiò sfinita sul tappeto, mentre Mimi si buttò sulla poltrona rossa.

«Per un pelo non ci hanno scoperte!» E strizzarono l'occholino ad Amira.

«Per fortuna mi ero preparata, immaginavo che qualcosa andasse storto, è troppo presto!»

Amira schioccò la lingua e dagli scaffali spiccarono un salto cinque gatti neri. Uno dopo l'altro. Ecco dov'erano finiti: nella libreria di Ida e Mimi!

«Devi ancora spiegarci come riescono a spingere i libri in avanti» Ida prese in braccio il gatto più piccolo.

«Segreto! Per i croccantini sanno diventare ottimi librai a quattro zampe» Amira incrociò le braccia, orgogliosa del suo meritato successo.

«Veterinaria? Mmm, ti vedo meglio come ammaestratrice di gatti» scoppiò a ridere Mimi.

Eh, già. Come ci era riuscita? Solo Amira lo sapeva. ■